11CUL01A1112 ZALLCALL 11 22:00:13 12/10/98

Diario

L'architettura in video: un convegno a Firenze

RENZO CASSIGOLI

L'immagine nella quale le nuove tecnologie digitali permettono di «entrare» è il «Danteum» di Giuseppe Terragni: una grande sala, fitta di colonne trasparenti progettata dal grande architetto alla fine degli anni Trenta e mai realizzata.

Oggi con la simulazione possiamo percorrerla e vederne lo splendore come, forse, neppure l'Autore aveva immaginato.

Il «Danteum» di Terragni è solo un po' l'immagine simbolo del IV Festival internazionale di Architettura in Video, inauguratosi alla Sala Vanni di Piazza del Carmine a Firenze con un lungometraggio dedicato a Renzo Piano, fautore dell'architettura sostenibile: una sorta di percorso narrato dallo stesso Piano attraverso i luoghi nei quali ha operato con le sue architetture: dall'Australia all'Europa, dall'America al Giappone.

«Dalla Ricostruzione alla Sostenibilità», è il tema di questo IV festival che ha scelto la parola chiave del nuovo millennio peraffrontare non solo i grandi temi che hanno segnato lo sviluppo dell'architettura nella seconda metà del Novecento, ma per guardare al futuro puntando alle nuove tecnologie digitali come nuovo strumento di comunicazione del progetto, cogliendo anche il rapporto tra architettura e pubblicità e il ruolo dell'architettura nel cinema, presente con spezzoni dei film più significativi di questi ultimi decenni.

Al centro dei materiali visivi i grandi temi che nel contesto europeo hanno attraversato i diversi ambiti della trasformazione del territorio, dell'architettura e del design, cogliendo in questo caso la frattura tra città e campagna, tra architettura e natura, tra tecnologia e ambiente. Nuove tecnologie da non demonizzare, semmai da utilizzare nel modo più giusto, che per Piano significa: «capire la natura, rispettare la flora e la fauna, le culture e le tradizioni; collocare correttamente edifici e impianti, sfruttare la luce e il vento».

Il Festival dedica ampio spazio alle opere di Domique Perrault, autore della Biblioteca nazionale voluta da Mitterand. Oltre 70 i video sui grandi personaggi e le grandi opere in proiezione; ieri l'architetto francese Bernard Cache è stato protagonista di una tavola rotonda sulla digitalizzazione.

Contemporaneamente alle cinque sezioni che articolano i quattro giorni del Festival, il Centro per l'Arte contemporanea «Luigi Pecci» ospita l'esposizione interattiva «Architettura Media Player, ideata e organizzata dall'associazione «Image» che ha organizzato il festival curato dal Dipartimento di processi e metodi della produzione edilizia della facoltà di architettura dell'Università di Firenze.

Per i rappresentanti del comitato scientifico (Romano del Nord, Cosimo Buccolieri e Alberto di Cintio) il Festival è anche l'occasione per riflettere su un confronto verso un futuro multidisciplinare dell'architettura che, considerando le tensioni generate tra spazio e società, valuti gli effetti prodotti dall'uso della città e degli spazi.

Cultur@

SOCIETÀ · SCIENZA · SPETTACOLI

DOMANI L'INAUGURAZIONE

«Tornano» le opere del Ghirlandaio, di Botticelli, Rosselli e Pietro Perugino

Il «Battesimo di Cristo» del Perugino, uno degli ultimi affreschi restaurati nella Cappella Sistina

La Sistina ritrovata Ecco tutti gli affreschi

Terminato il lungo restauro della Cappella

ALCESTE SANTINI

Con la conclusione dei lavori di restauro degli affreschi quattrocenteschi delle pareti laterali della Cappella Sistina, raffiguranti le «Storie della vita di Mosè e Storie della vita di Cristo», nonchè dei finti tendaggi che occupano il registro centrale e inferiore - opere su cui furono impegnati Pietro Perugino, Sandro Botticelli, Domenico Ghirlandaio e Cosimo Rosselli - è stato portato a termine il grande progetto, iniziato alla fine del 1979, che ha interessato la Cappella Sistina nella sua totalità.

La prima fase, che terminò nel giugno 1980, interessò i due affreschi della parete d'ingresso, che erano stati rifatti nella seconda metà del Cinquecento per mano di Hendrik van den Broeck e Matteo da Lecce. Mentre le tre tappe successive riguardarono, dal giugno del 1980 all'ottobre 1984 il restauro delle 14 lunette di Michelangelo e della serie quattrocentesca dei Papi, e dal novembre dello stesso anno al dicembre del 1989 la Volta e, infine, dalla primavera del 1990 al marzo 1994 il Giudizio universale. In particolare quest'ultima fu, per dirla con lo scomparso direttore dei Musei, Carlo Pierangeli, «la meravigliosa avventura della riscoperta del colore di Michelangelo», che tanto appassionatamente ha fatto discutere storici e critici dell'arte. E fu proprio in quell'occasione che fu dato l'annuncio che si sarebbe passati alla fase ultima relativa, appunto, alla pulitura della Cappella Sistina con gli affreschi quattrocenteschi delle pareti laterali che, nel 1980, erano stati in quanto avevano subìto una recente pulitura.

Quest'ultima fase, illustrata ieri dagli esperti vaticani ai numerosi giornalisti che gremivano la Cappella Sistina, prima che a partire da domani venga ammesso il pubblico, ha toccato, quindi, esclusivamente le opere eseguite, contestualmente, da Pietro Perugino, Sandro Botticelli, Domenico Ghirlandaio e Cosimo Rosselli.

Fu, infatti, sottoscritto da questi quattro artisti un contratto, nell'ottobre del 1481, per l'esecuzione di dieci affreschi con l'impegno di portarli a termine nel gennaio del 1482 e così fu. Si tratta, quindi, di un programma decorativo della Cappella Sistina voluto da Sisto IV (1471-1484), Francesco della Rovere, prima che gli interventi di Michelangelo sulla volta (1508-1512) e sulla parete dell'altare (1535-1541) modificassero, in modo notevole, l'aspetto originario della Cappella. Iniziò, perciò, nell'aprile del 19995 la quinta ed ultima fase con il preciso scopo di riportare, per il Giubileo del 2000, alla loro originale cromia gli affreschi delle pareti che precedono lo s traordinario intervento di Michelangelo Buonarroti.

Per dare il senso del lavoro svolto, va detto che la pulitura ha interessato una superficie di 500 metri quadri divisa tra dodici affreschi, dieci finti tendaggi e la cantoria oltre che le parti marmoree, coinvolgendo per quattro anni più di trenta persone tra restauratori, fotografi, tecnici e personale ausiliare dei Musei Vaticani. E i lavori di restauro, attraverso l'osservazione ravvicinata degli affreschi e l'esame delle tecniche praticate, hanno consentito di riconoscere, con certezza, sia l'intervento di ciascuno dei quattro artisti coinvolti nell'impresa, sia di cogliere come essi, con grande senso organizzativo, seppero lavorare a stretto contatto, tra il 1481 ed il 1482, pur proveniendo da botteghe diverse. Per esempio, nelle botteghe umbro-toscane si poneva il colore su calce e sabbia, mentre a Roma su calce e pozzolana. Ebbene, questi artisti seppero adattarsi, con grande naturalezza, ottenendo risultati di straordinaria efficacia artistica, come oggi si può meglio vedere con il restauro. Quindi, il restauro ha portato ad ipotizzare un ruolo quasi paritario dei quattro pittori, rispetto alla cronologia delle fasi di esecuzione.

Nel corso dei lavori di restauro è stata fatta anche una scoperta particolare nella cantoria dove, sotto le ridipinture, del pontificato di Pio VI (1775-1799) sono venuti alla luce più di 200i di musicisti e cantori dal quattrocento al settecento e tra questi è stata rintracciata la firma del grande musicista, Josquin Desprez, e quella del Carpentras, che fu maestro del coro con il pontificato di Leone X (1513-1521), a dimostrazione di quanto era avvenuto con precedenti restauri fatti nei secoli passati.

Giovanni Paolo II, che visiterà i restauri questa mattina, non è stato certo il committente di nuove opere, ma è stato certamente uno scrupoloso conservatore che ha voluto, con la sua consueta determinazione, che la Cappella Sistina fosse completamente restaurata prima dell'apertura della Porta Santa perché i visitatori la potessere vedere nella sua nuova luce per il Giubileo.

LA STORIA

Vent'anni di lavoro per togliere il «grigio»

Il restauro degli affreschi quattrocenteschi e dei finti tendaggi che occupano il registro centrale inferiore della Cappella Sistina rappresenta l'ultima fase di un lungo e complesso lavoro che ha interessato la Cappella nella sua totalità. L'intervento era iniziato nell'ottobre '79 e si è svolto in cinque tappe significative. Si iniziò con i due affreschi della parete di ingresso, rifatti nella seconda metà del Cinquecento da Van den Broeck e Matteo da Lecce, mentre le tre successive tappe riguardarono: dal giugno dell'80 all'ottobre dell'84, il restauro delle quattordici lunette di Michelangelo e la serie quattrocentesca dei papi; dal novembre dello stesso anno al dicembre 1989 la volta e, infine, dalla primavera del 1990 al marzo del 1994, il «Giudizio». I restauri vennero documentati per la prima volta al mondo intero dalle telecamere dello sponsor giapponese ed ebbero come protagonisti Fabrizio Mancinelli e Gianluigi Colalucci. Quest'ultimo, scomparso Mancinelli proprio nel '94 al termine del restauro del «Giudizio universale», ha seguito come consulente anche la quinta fase dei lavori diretta da Maurizio De Luca, suo successore.

Per quattro anni, dall'aprile del '95, trenta operatori tra restauratori, fotografi, impiegati ed ausiliari dei laboratori di restauro sono stati impegnati negli interventi relativi a dodici affreschi, dieci tendaggi dipinti e alla decorazione pittorica della Cantoria per un totale di 500 metri quadri di superficie. Contestualmente si è anche provveduto al restauro di tutte le opere marmoree presenti nella Cappella come la balaustra della Cantoria, la transenna e lo stemma policromo di Sisto IV. «Il dato più evidente che caratterizzava lo stato dell'intero ciclo pittorico - ha spiegato oggi ai giornalisti De Luca - era la presenza di uno strato di polvere che, dopo la sua rimozione, ne ha messo in luce un altro, più consistente, costituito da polveri ormai sedimentate».

Tale operazione ha permesso di focalizzare altri problemi: nella parte superiore di alcune scene infiltrazioni di acqua piovana proveniente dalle finestre, avevano danneggiato il colore, mentre nella fascia inferiore di altri affreschi abrasioni di diversa entità erano state provocate dalle pertiche e dalle scale, utilizzate in occasione delle cerimonie per spolverare gli affreschi e per assicurare il cordame degli arredi liturgici. Danni ai quali si aggiunsero quelli dei precedenti interventi di restauro che arrivarono persino alla ripittura delle zone più rovinate.

Un grigiore diffuso, testimoniato oggi solo da un paio di quadratini lasciati come erano per marcare la differenza con lo splendore e la lucentezza attuali.

SEGUE DALLA PRIMA

BLOCCHI VECCHI E NUOVI

Nella stessa occasione in realtà Eltsin denuncia l'unilateralismo di Clinton e il comunicato russo-cinese invoca (giustamente) un mondo pluricentrico. Eppure il messaggio è chiaro: se ci umiliate, ricostituiremo un polo tendenzialmente conflittuale che, per le reazioni che susciterebbe ad occidente, potrebbe dare uno sbocco ad eventuali nostalgie bipolari. Il rischio non proviene tanto dalla volontà di Eltsin, fortemente condizionato dalla benevolenza americana, ma da una Russia che rispondesse alle frustrazioni di una interminabile transizione con una sorta di nazional-socialismo simile a quello sperimentato nella Serbia di Milosevic. A loro volta, gli Stati Uniti di Clinton non vogliono tornare al bipolarismo e tantomeno alla guerra fredda, fanno sforzi eroici per adattarsi ad un'Europa politicamente e militarmente più coesa, ma provano fatica sia a guidare che a subire un mondo in cui i nemici non sono da una sola parte e in cui gli amici non sono subalterni.

Tutto sommato Milosevic, Saddam Hussein, i cosiddetti Stati canaglia, oltre che nemici dei diritti umani, surrogano il venir meno di un nemico globale, che è bene non ci sia, ma che - è questa la tentazione - potrebbe servire a rimettere ordine in un mondo in cui l'intervento unilaterale è insufficiente e le vecchie alleanze tendono a trasforarsi in organismi di sicurezza collettiva di una winsoniana memoria poco gradita al Congresso repubblicano. Oltretutto, alcuni progetti di riarmo, in particolare il rilancio del cosiddetto scudo stellare, sarebbero giustificati nel contesto di un ritorno al bipolarismo, con reazioni a catena non solo in Russia, ma anche in Cina.

Anche solo una tendenza temporanea in questa direzione metterebbe a repentaglio gli esiti storici più preziosi degli ultimi decenni, oltre che costituire una menomazione immediata dell'autonomia che l'Europa (e in essa l'Italia) si sta faticosamente conquistando.

La migliore risposta a questo pericolo può essere offerta dai vertici dell'Unione europea e della Nato che avranno luogo in questi giorni. Un'Europa più forte e più coesa, capace di un rapporto di alleanza più equilibrato con gli Stati Uniti, costituisce la rassicurazione più efficace a Russia e Cina che, per ora, si limitano ad auspicare un mondo finalmente pluricentrico.

GIAN GIACOMO MIGONE

Lunedì

media

LIBRI, GIORNALI, TV, CD, INTERNET E DINTORNI

In edicola con l'Unità

A. OCCHIA
GIOIELLIERE E PERITO PREZIOSI IN GROSSETO DAL 1909
VIALE MATTEOTTI, 27 • GROSSETO • TEL 0564/414088
SVEGLIA ARGENTO 10.000
COMODA ARGENTO 18.12 20.000
5 TX CHIAVI ARGENTO 24.000
77 POCATE ARGENTO CF 3.150 2.250.000
BRILLANTI — ORO BIANCO
TENNIS ORO BIANCO E BRILLANTI
BRACCIALE 8 BRILL. KT. 0,08 350.000
BRACCIALE 13 BRILL. KT. 0,13 600.000
BRACCIALE 12 BRILL. KT. 0,24 850.000
BRACCIALE 16 BRILL. KT. 0,32 1.000.000
BRACCIALE 52 BRILL. KT. 0,52 1.300.000
BRACCIALE 52 BRILL. KT. 1,04 1.700.000
BRACCIALE 42 BRILL. KT. 1,50 2.600.000
BRACCIALE 42 BRILL. KT. 2,10 3.200.000
BRACCIALE 42 BRILL. KT. 2,50 4.200.000
BRACCIALE 36 BRILL. KT. 3,00 5.000.000
BRACCIALE 36 BRILL. KT. 3,60 6.800.000
BRACCIALE 36 BRILL. KT. 4,32 9.800.000
BRACCIALE 36 BRILL. KT. 4,70 11.800.000
PRIMO AMORE
Piccoli gioielli Oro bianco e brillanti
CAVIGLIERA CON 2 BRILLANTINI 140.000
ANELLO BRILLANTE KT. 0,03 190.000
ANELLO BRILLANTE KT. 0,05 220.000
ANELLO BRILLANTE KT. 0,10 300.000
ANELLO BRILLANTE KT. 0,15 580.000
ANELLO BRILLANTE KT. 0,20 780.000
ANELLO BRILLANTE KT. 0,25 1.130.000
ANELLO BRILLANTE KT. 0,30 1.450.000
ANELLO FASCE BRILLANTI 390.000
PARICOLLO BRILLANTE 0,01 120.000
PARICOLLO BRILLANTE 0,03 180.000
PARICOLLO BRILLANTE 0,05 220.000
PARICOLLO BRILLANTE 0,07 250.000
PARICOLLO BRILLANTE 0,10 290.000
PARICOLLO BRILLANTE 0,15 580.000
PARICOLLO BRILLANTE 0,20 780.000
PARICOLLO BRILLANTE 0,25 1.130.000
PARICOLLO BRILLANTE 0,30 1.450.000
ORECCHINI BRILLANTI KT. 0,10 300.000
ORECCHINI BRILLANTI KT. 0,14 400.000
ORECCHINI BRILLANTI KT. 0,20 500.000
ORECCHINI BRILLANTI KT. 0,30 1.000.000
ORECCHINI BRILLANTI KT. 0,40 1.500.000
PERLE: RIC. TRASFORMAZIONI SOCIETARIE E ASSICURAZIONI • APERTI PER CASSETTE DI SICUREZZA
GRANDISSIMO ASSORTIMENTO CARATURE SUPERIORI
MONT BLANC PENNE - OROLOGI GOIELLERIA PELLETTERIA ACCESSORI
GIORGIO VISCONTI
VALLÈ
swatch
MIKIMOTO LE PERLE PIÙ BELLE DEL MONDO
Brandmarte
PARKER
EBERHARD & Co